



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



**ASPROMONTE**  
Parco Nazionale



**MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE DEI SITI DELLA RETE  
NATURA 200 RICOMPRESI INTERAMENTE O PARZIALMENTE NEL  
PARCO NAZIONALE DELL'ASPROMONTE**

**SIC "Monte Fistocchio e Monte Scorda" (IT9350153)**

**ALLEGATO B2**

## INDICE

<b>QUADRO CONOSCITIVO .....</b>	<b>1</b>
<b>1 CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SITO .....</b>	<b>1</b>
1.1 Inquadramento generale del Sito Natura 2000 .....	1
<b>2 CARATTERIZZAZIONE ABIOTICA .....</b>	<b>5</b>
2.1 Inquadramento geologico e geomorfologico .....	5
<b>3 CARATTERIZZAZIONE BIOTICA.....</b>	<b>5</b>
<b>3.1 Analisi della vegetazione.....</b>	<b>5</b>
3.1.1 Inquadramento floristico vegetazionale .....	5
3.1.2 Analisi delle fitocenosi .....	5
3.1.3 Descrizione degli habitat Natura 2000 .....	6
3.1.4 Emergenze floristiche .....	7
<b>3.2 Analisi della componente faunistica .....</b>	<b>8</b>
3.2.1 Batracofauna .....	8
3.2.2 Chiroterofauna .....	10
3.2.3 Teriofauna – Gatto selvatico e Martora .....	11
<b>4 CARATTERIZZAZIONE FORESTALE.....</b>	<b>11</b>
4.1 Inquadramento generale .....	11
<b>QUADRO VALUTATIVO.....</b>	<b>13</b>
<b>5 STATO DI CONSERVAZIONE, ESIGENZE ECOLOGICHE E CRITICITÀ .....</b>	<b>13</b>
5.1 Valutazione dello stato di conservazione .....	13
5.2 Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie .....	14
5.3 Individuazione di minacce e fattori di impatto .....	14
5.3.1 Habitat Natura 2000 .....	16
5.3.2 Specie faunistiche .....	20
5.3.3 Quadro sinottico delle criticità .....	21
<b>QUADRO PROPOSITIVO .....</b>	<b>25</b>
<b>6 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE PER IL SITO .....</b>	<b>25</b>
<b>7 MISURE DI PROTEZIONE PREVISTE DAL PIANO E DAL REGOLAMENTO DEL PARCO..</b>	<b>26</b>
<b>8 MISURE DI CONSERVAZIONE .....</b>	<b>30</b>
8.1 Misure trasversali.....	30

<b>8.2</b>	<b>Misure specifiche</b> .....	<b>30</b>
8.2.1	Habitat Natura 2000 .....	31
8.2.2	Specie faunistiche .....	32

## QUADRO CONOSCITIVO

### 1 CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SITO

#### 1.1 Inquadramento generale del Sito Natura 2000

##### Codice identificativo Natura 2000

IT9350153

##### Denominazione esatta del sito

Monte Fistocchio e Monte Scorda

##### Estensione del sito e confini geografici

Il SIC si estende su circa 454 ha che si sviluppano nel piano montano, con un dislivello altimetrico complessivo di circa 320 metri (quota max. 1.572; min. 1.250; media 1.400). Il sito, in particolare, si sviluppa lungo la dorsale dell'Aspromonte, in particolare tra le cime di Monte Fistocchio (1567 m) e quella di Monte Scorda (1572 m), caratterizzando una porzione dello spartiacque tra il versante tirrenico e quello ionico, interessando in particolare i bacini idrografici del fiume Petrace, a ovest, e quello delle fiumare Bonamico e Careri ad est.

Il confine del SIC non segue elementi ben riconoscibili sul territorio; esso si sviluppa con forma allungata in direzione est-ovest, includendo la dorsale che unisce M. Scorda e M. Fistocchio, passando per il Passo di Gerasara. Indicativamente il territorio del SIC è ricompreso all'interno dell'area delimitata dai seguenti riferimenti topografici:

NORD	EST	SUD	OVEST
Passo di Gerasara Acqua del faggio	Scalone	Punt.ne d'Aria S.roZap	Port.la di Mastrangelo

##### Coordinate geografiche

Latitudine: 38.2008333

Longitudine: 15.981111

##### Altitudine

1.250-1.572m s.l.m.

##### Comuni ricadenti

Comune di San Luca (52,2%), Scido (21,2%), Santa Cristina d'Aspromonte (17,4%), Careri (9,1%) e Delianuova (0,1%).

##### Provincia/e di appartenenza

Reggio Calabria

##### Caratteristiche generali del sito

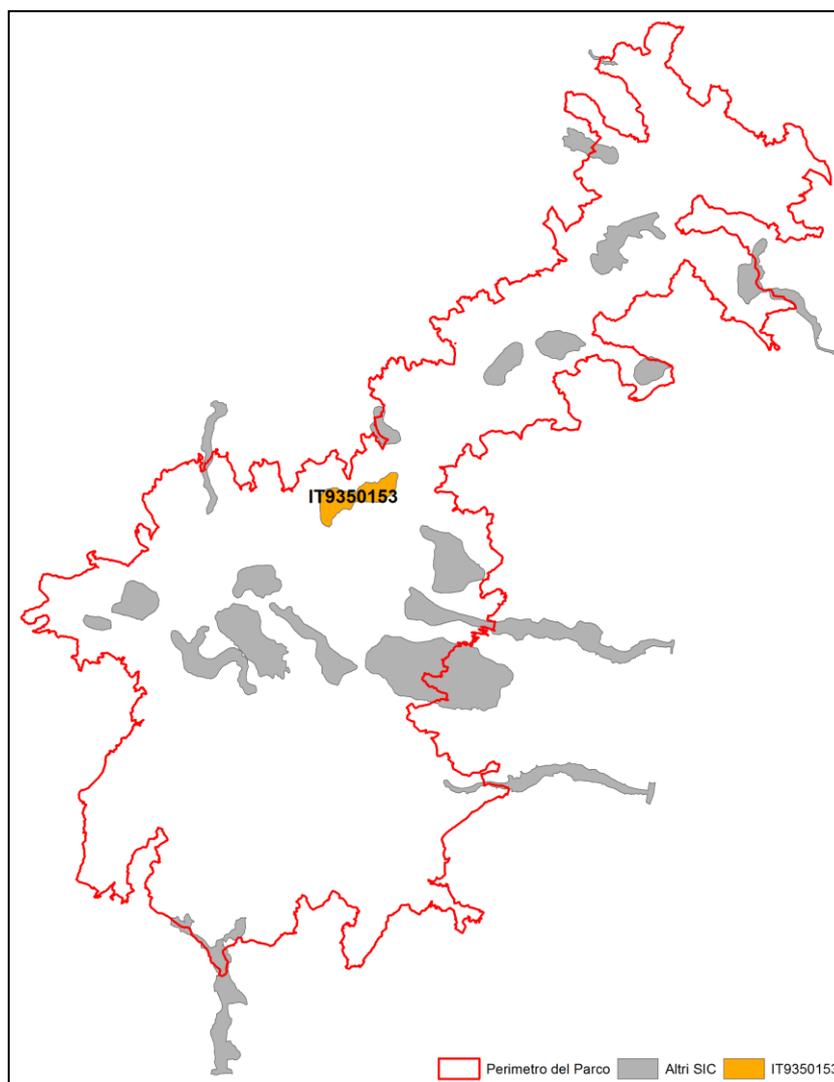
Il sito è localizzato nel settore centrale del Parco e rappresenta una porzione dello spartiacque tra Mar Ionio e Mar Tirreno ed in particolare tra il bacino idrografico del fiume Petrace a ovest e della Fiumara Bonamico e Careri ad est. Il sito è caratterizzato morfologicamente da una dorsale con due alti morfologici Monte Fistocchio di 1567 m s.l.m. e Monte Scorda 1572 m s.l.m. ed un basso morfologico rappresentato dal Passo Cerasara di 1406 m s.l.m..

Sotto l'aspetto bioclimatico l'area si colloca nella fascia submediterranea superiore del Temperato oceanico submediterraneo.

Il sito è caratterizzato da fustaie mesofile di faggio, talora frammisto ad Abete bianco (*Abies alba*). Numerosi sono i piccoli ruscelli che ospitano diverse rare specie vegetali igrofile e nemorali, alcune delle quali endemiche della Calabria (*Lereschia thomasi*, *Soldanella calabrella*).

Il SIC riveste una notevole importanza per la componente faunistica, in quanto ospita numerose specie, molte delle quali inserite negli allegati II e IV della Direttiva Habitat.

**Figura 1 – Inquadramento geografico del SIC nel territorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte.**



**Formulario standard**

Nelle figure successive si riportano le tabelle relative al Formulario Standard, aggiornato ad ottobre 2013, per gli habitat elencati in Allegato I della Direttiva Habitat, per le specie di interesse comunitario e per le altre specie importanti presenti nel SIC.

**Figura 2 – Habitat Natura 2000 presenti nel SIC e loro stato di conservazione. (Fonte: Formulario Standard)**

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9220			454.0			A	C	A	A

**PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.  
**NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)  
**Cover:** decimal values can be entered  
**Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.  
**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

**Figura 3 – Specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/EC e dell'allegato II della Direttiva Habitat e loro stato di conservazione. (Fonte: Formulario Standard)**

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	<a href="#">Canis lupus</a>			p				P	DD	C	B	B	B

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles  
**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes  
**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)  
**Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)  
**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))  
**Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information  
**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

**Figura 4 – Altre specie importanti di flora e fauna. (Fonte: Formulario Standard)**

Species				Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		<a href="#">Lereschia thomasi</a>						V			X	X		
P		<a href="#">SOLDANELLA CALABRELLA KRESS</a>						V				X		

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles  
**CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name  
**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes  
**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)  
**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))  
**Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present  
**Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

## 2 CARATTERIZZAZIONE ABIOTICA

### 2.1 Inquadramento geologico e geomorfologico

Il SIC ricade nel foglio 255-IV-SO della Carta Geologica 1:25.000 della Calabria. Il territorio del sito risulta allungato in direzione NE-SW ed è collocato a Nord rispetto al fiume Cunello comprendendo una porzione dello spartiacque del bacino idrografico del suddetto fiume. Inoltre l'intero SIC può essere paragonato ad una dorsale che presenta due alti morfologici che sono il Monte Fistocchio (1567 m s.l.m.) e il Monte Scorda (1572 m s.l.m.).

Le litologie che ricadono nel sito sono costituite principalmente da: Scisti biotitici, rocce magmatiche, Scisti e gneiss leucocratici, prodotti di solifluzione e di dilavamento, talora misti a materiale alluvionale.

In particolare le rocce metamorfiche ed intrusive sono di età paleozoica e sono riconducibili ad un medio e alto grado di metamorfismo. Tali rocce sono talvolta interessate da filoni plutonici (pegmatiti). Le rocce che invece costituiscono Monte Fistocchio sono dovute invece a un basso grado di metamorfismo (quarzoso-feldspatici).

Nelle zone in cui le testate dei compluvi sono caratterizzate da scarse pendenze, si possono osservare piccoli affioramenti di materiali di facies continentale di età olocenica, che la carta geologica della Calabria indica come Prodotti di soliflusso e dilavamento. Si tratta di materiali incoerenti di limitata potenza con scarsa resistenza ai processi erosivi, e con una permeabilità elevata. In qualche luogo l'accumulo continuo di questi litotipi ha dato origine a conoidi di deiezione come è riscontrabile allo sbocco delle valli minori nell'alveo dei corsi d'acqua principali. Il loro comportamento geologico-tecnico non è molto affidabile.

## 3 CARATTERIZZAZIONE BIOTICA

### 3.1 Analisi della vegetazione

#### 3.1.1 Inquadramento floristico vegetazionale

Il paesaggio del SIC è dominato dagli aspetti forestali a Faggio (*Anemone apenninae-Fagetum sylvaticae*), ampiamente diffusi nella parte alta dell'intera dorsale, dove sono presenti anche impianti di rimboschimento a conifere a prevalenza di Pino calabro (*Pinus nigra ssp. calabrica*), lasciando spazio a sporadiche radure pascolive nella parte cacuminale dei rilievi. Lungo i versanti sono presenti torrenti con ambienti rivulari ricchi di specie rare, tra le quali va citata *Lereschia thomasi*, interessante elemento relitto terziario endemico della Calabria. Sui versanti più acclivi della parte bassa si rilevano aspetti boschivi del lecceto acidofilo (*Teucrio siculi-Quercetum ilicis*).

#### 3.1.2 Analisi delle fitocenosi

Nella tabella successiva vengono riportati i principali aspetti di vegetazione rilevati nel SIC, sulla base dei risultati cartografici, con le rispettive superfici in ettari.

Tabella 1 – Elenco delle tipologie vegetazionali presenti nel SIC.

Codice*	Tipo di vegetazione	N° Poligoni	Ha
1120	Bosco di faggio con caglio peloso	27	299,18
1122	Bosco di faggio con caglio peloso e abete bianco appenninico	13	27,42
1311	Bosco di leccio con camedrio siciliano frammisto ad aspetti di degradazione	8	3,13
1313	Bosco misto di leccio e farnetto frammisto ad aspetti di degradazione	6	4,07
2120	Arbusteto a ginestra dei carbonai	36	12,18
2121	Arbusteto a ginestra dei carbonai frammisto a pascolo montano	4	1,85
3110	Vegetazione a felce aquilina	57	12,62
3120	Pascolo pulvinato ad armeria dell'Aspromonte	8	4,26
3130	Pascolo montano	49	9,85
4140	Vegetazione glareicola pioniera	2	0,79
5120	Seminativo della fascia temperata	1	0,07
5320	Rimboschimenti della fascia montana a conifere a prevalenza di pino	55	70,42

MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 RICOMPRESI INTERAMENTE O PARZIALMENTE NEL PARCO NAZIONALE DELL'ASPROMONTE IT9350153 – Monte Fistocchio e Monte Scorda
---

	calabro		
5322	Rimboschimenti della fascia montana a latifoglie	1	0,71
6130	Area ad urbanizzazione diffusa	3	2,87
6140	Frane ed aree in forte erosione	7	4,19
<b>Totale complessivo</b>		<b>277</b>	<b>453,62</b>

\*Codice tratto dalla legenda della carta della vegetazione reale del Parco (Spampinato et al., 2008)

### 3.1.3 Descrizione degli habitat Natura 2000

Nella Tabella seguente vengono riportate le tipologie e le rispettive superfici in ettari degli habitat Natura 2000 presenti nel SIC, sulla base dei risultati ottenuti dalle indagini svolte, sia dirette che indirette.

**Tabella 2 – Elenco degli habitat Natura 2000 presenti nel SIC.**

Cod. Natura 2000	Denominazione	Ha
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	4,26
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	Non cartografabile
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	326,61
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	7,20
<b>Totale complessivo</b>		<b>338,06</b>

Per i succitati habitat rappresentati nel SIC vengono di seguito riportate delle specifiche schede con le informazioni più salienti relative a: tipologia di habitat (prioritario o non), distribuzione nel SIC, status di conservazione (secondo le definizioni dell'IUCN: gravemente minacciato, minacciato, vulnerabile, a minor rischio).

#### **4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose**

TIPOLOGIA DI HABITAT – Di interesse comunitario.

DISTRIBUZIONE NEL SIC – L'habitat è poco frequente in aree erose sommitali.

STATUS DI CONSERVAZIONE – Vulnerabile, poiché trattasi di comunità frammentarie, localizzate in stazioni esigue e circoscritte.

#### **6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile**

TIPOLOGIA DI HABITAT – Di interesse comunitario.

DISTRIBUZIONE NEL SIC – L'habitat è frequente lungo i torrenti che attraversano la faggeta, nel sottobosco di formazioni ripali o boschi a margine dei corsi d'acqua.

STATUS DI CONSERVAZIONE – Vulnerabile, poiché comunità frammentarie, localizzate in stazioni esigue e circoscritte.

#### **9210\* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex***

TIPOLOGIA DI HABITAT – Di interesse prioritario.

DISTRIBUZIONE NEL SIC – L'habitat è ampiamente rappresentato nella parte alta del SIC.

STATUS DI CONSERVAZIONE – Buono.

#### **9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia***

TIPOLOGIA DI HABITAT – Di interesse comunitario.

DISTRIBUZIONE NEL SIC – L'habitat è rappresentato nella parte bassa del territorio.

STATUS DI CONSERVAZIONE – Buono.

#### **3.1.4 Emergenze floristiche**

Sulla base dell'elenco completo delle specie di interesse conservazionistico (inserite nelle Direttive comunitarie, nelle Liste Rosse, endemiche, rare, di interesse fitogeografico), presenti nel territorio Aspromontano, è stata elaborata la lista delle emergenze floristiche presenti nel sito:

**Tabella 3 - Elenco delle emergenze floristiche del sito**

Specie	Dir. Habitat	Endemiche						Rare o di interesse fitogeografico	Lista rossa nazionale, regionale	Orchidacee	Altro
		Aspromontane	Calabresi	Siculo-calabre	Italia meridionale	Italia meridionale e Sicilia	Italiane				
<i>Abies alba</i> subsp. <i>apennina</i>			X								
<i>Acer neapolitanum</i>					X						
<i>Anthemis calabrica</i>			X								
<i>Armeria aspromontana</i>		X									
<i>Cardamine chelidonia</i>						X					
<i>Centaurea poltiana</i>		X									
<i>Chrysosplenium dubium</i>							X	NT			
<i>Epipactis helleborine</i>									X		
<i>Epipactis meridionalis</i>								NT	X		
<i>Euphorbia amygdaloides</i> subsp. <i>arbuscula</i>						X					
<i>Festuca paniculata</i> subsp. <i>paniculata</i>							X				
<i>Galanthus nivalis</i>	V							NT			
<i>Genista brutia</i>		X						NT			
<i>Hieracium macranthum</i>						X					
<i>Hypericum calabricum</i>			X								
<i>Lathraea clandestina</i>								NT			
<i>Lereschia thomasii</i>			X					NT			
<i>Limodorum brulloi</i>									X		
<i>Neottia nidus-avis</i>									X		
<i>Petrorhagia saxifraga</i> subsp. <i>gasparrinii</i>					X						
<i>Phleum ambiguum</i>						X					
<i>Plantago humilis</i>				X							
<i>Quercus frainetto</i>							X				
<i>Ruscus aculeatus</i>									X		
<i>Silene italica</i> subsp. <i>sicula</i>					X						
<i>Soldanella calabrella</i>			X					VU			
<i>Stellaria nemorum</i> subsp. <i>montana</i>							X				
<i>Teucrium siculum</i>						X					
<i>Tuberaria lignosa</i>							X	NT			
<i>Viola aethnensis</i> subsp. <i>messanensis</i>					X						

### 3.2 Analisi della componente faunistica

#### 3.2.1 Batracofauna

Le informazioni disponibili sulla composizione e sulle caratteristiche della batracofauna del SIC sono scarse e derivano unicamente da uno studio effettuato sui biotopi acquatici della provincia di Reggio Calabria e che ha interessato anche il Parco Nazionale dell'Aspromonte (Triepi S. & Sperone E., 2007).

Considerate le caratteristiche ambientali del sito, è presumibile che tra le specie di interesse comunitario sia presente la Salamandrina meridionale (*Salamandrina terdigitata*) mentre, tra gli endemismi peninsulari, la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra gigliolii*).

Allo scopo quindi di migliorare lo stato attuale delle conoscenze, con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario, sono stati effettuati specifici sopralluoghi di campo, mirati alla verifica della loro presenza e alla valutazione del loro stato di conservazione.

Durante le indagini è stata osservata soltanto una specie, la Rana agile (*Rana dalmatina*). Questa rana, abbastanza comune in Aspromonte, frequenta ambienti boschivi (principalmente di latifoglie) e si riproduce spesso nelle pozze laterali dei torrenti e dei ruscelli.

**Tabella 4 – Check-list degli Anfibi.**

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Fonte
<i>Ranidae</i>	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	3

**LEGENDA: Fonte:** 1 = *Formulario Standard*; 2 = *dato bibliografico*; 3 = *dati di campo*

L'elevata estensione dei boschi maturi misti, con alberi morti sul suolo ed una distribuzione reticolare di ruscelli e rigagnoli, rappresenta l'habitat idoneo non solo per la Rana agile ma anche per due specie appartenenti alla famiglia dei salamandridi, la Salamandrina meridionale e la Salamandra pezzata. Per verificarne la presenza si è quindi effettuata una ricerca a vista delle larve lungo i ruscelli ed i rigagnoli presenti e anche se l'indagine ha dato esito negativo si ritiene che le ottime condizioni ambientali ne possano favorire la presenza.

#### Avifauna

Le informazioni disponibili sulla composizione e sulle caratteristiche della comunità ornitica del SIC sono molto carenti ed incomplete. Non esistono indagini pregresse sulla componente ornitica eccetto uno studio in atto sull'avifauna forestale del Parco Nazionale dell'Aspromonte le cui aree di campionamento ricadono anche nel sito.

Considerate le sue caratteristiche ambientali, è presumibile che all'interno della comunità ornitica presente, la famiglia dei picidi sia la più rilevante vista anche la possibile presenza del Picchio nero (*Dryocopus martius*). Tra gli alaudidi invece, la Tottavilla (*Lullula arborea*), potrebbe frequentare le modeste aree aperte distribuite a macchia di leopardo.

Allo scopo quindi di migliorare lo stato attuale delle conoscenze, con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario di ambiente forestale, sono stati effettuati specifici sopralluoghi di campo, mirati alla verifica della loro presenza e alla valutazione del loro stato di conservazione.

I rilievi condotti, finalizzati alla ricerca, in particolare, delle specie target *Dryocopus martius* e *Lullula arborea*, hanno dato esito negativo.

**Tabella 5 – Check-list degli Uccelli.**

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia nel sito	Fonte
<i>Accipitridae</i>	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	SB, M reg	3
<i>Alaudidae</i>	<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	SB	3
<i>Certhiidae</i>	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino comune	SB	3
<i>Corvidae</i>	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	SB	3
<i>Corvidae</i>	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	SB	3
<i>Emberizidae</i>	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	SB	3
<i>Fringillidae</i>	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	SB	3
<i>Fringillidae</i>	<i>Linaria cannabina</i>	Fanello	SB, M reg	3

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Fenologia nel sito	Fonte
<i>Fringillidae</i>	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SB, M reg, W	3
<i>Muscicapidae</i>	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	SB, W	3
<i>Muscicapidae</i>	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	EB	3
<i>Muscicapidae</i>	<i>Saxicola rubicola</i>	Saltimpalo	SB	3
<i>Paridae</i>	<i>Periparus ater</i>	Cincia mora	SB	3
<i>Paridae</i>	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	SB	3
<i>Paridae</i>	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella	SB	3
<i>Phylloscopidae</i>	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	SB, W	3
<i>Picidae</i>	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso mag.	SB	3
<i>Regulidae</i>	<i>Regulus ignicapilla</i>	Fiorrancino	SB, W	3
<i>Sittidae</i>	<i>Sitta europea</i>	Picchio muratore	SB	3
<i>Sylviidae</i>	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SB, W	3
<i>Troglodytidae</i>	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	SB	3
<i>Turdidae</i>	<i>Turdus merula</i>	Merlo	SB	3
<i>Turdidae</i>	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	SB	3
<i>Turdidae</i>	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	EB	3

Fonte – 1= Formulario Standard; 2 = dato bibliografico; 3 = dati di campo.

Durante le indagini sono state osservate 24 specie appartenenti a 15 famiglie che nell'insieme costituiscono una comunità ornitica abbastanza diversificata. Quest'ultima è rappresentata maggiormente da specie prettamente forestali ma non mancano quelle legate alle aree aperte e marginali. Le famiglie più abbondanti sono quella dei fringillidi, dei muscicapidi, dei paridi e dei turdidi. Le specie più frequenti sono state il Fringuello (*Fringilla coelebs*), il Pettiroso (*Erithacus rubecula*) ed il Picchio muratore (*Sitta europea*). Interessante la presenza di specie come la Cappellaccia (*Galerida cristata*) ed il Cardellino (*Carduelis carduelis*), più frequenti alle quote inferiori ed in ambienti più caldi.

Il SIC rappresenta senza dubbio un'area importante per i passeriformi forestali e, probabilmente, in minor misura per i picidi. La presenza di molti versanti esposti sul lato ionico della dorsale (più caldo), permette, la risalita a quote limite del range altitudinale di specie più termofile. Inoltre è interessante la presenza del Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*) di cui, per la prima volta in Aspromonte, si registra con certezza la nidificazione. In particolare, nell'ambito dello studio sull'avifauna forestale condotto dal Parco, la specie è stata contattata altre volte durante l'inizio della stagione riproduttiva.

### 3.2.2 Chiroterofauna

Per il sito non sono disponibili informazioni bibliografiche sul popolamento a chiroteri, pertanto i dati raccolti in questa indagine sono da considerarsi tutti inediti ed originali.

L'indagine è stata condotta con il metodo bioacustico ha permesso di rilevare 7 specie di interesse conservazionistico, inserite nell'allegato IV della Direttiva Habitat.

Tabella 6 – Check-list dei Chiroteri.

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Fonte
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler	3
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	3
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	3
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	3
<i>Vespertilionidae</i>	<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Pipistrello pigmeo	3
<i>Molossidae</i>	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	3

Vespertilionidae	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	3
------------------	----------------------------	-----------------	---

**LEGENDA:** Fonte: 1= Formulario Standard; 2 = dato bibliografico; 3 = dati di campo.

### 3.2.3 Teriofauna – Gatto selvatico e Martora

#### ***Felis silvestris* Gatto selvatico e *Martes martes* Martora**

Il formulario standard riporta nel sito la presenza del Lupo *Canis lupus*. Per l'area in esame non esistono dati bibliografici sulle altre specie di teriofauna. Il sito è caratterizzato da un esteso bosco di Faggio a cui spesso si associa l'Abete bianco. L'estesa copertura boschiva fa supporre la presenza di diverse specie di teriofauna, in particolare del Gatto selvatico *Felis silvestris* e della Martora *Martes martes*.

Allo scopo di incrementare le conoscenze faunistiche del sito, relative alla teriofauna, è stata effettuata una campagna di fototrappolaggio mirata alla verifica della presenza, in particolare del Gatto selvatico *Felis silvestris*, della Martora *Martes martes* e delle altre specie di interesse comunitario, e alla valutazione del loro stato di conservazione.

L'attività di fototrappolaggio ha permesso di rilevare nel sito la presenza di 5 specie di teriofauna. Di queste una è di interesse comunitario, la Martora *Martes martes* di allegato V. Le altre specie rilevate sono il Cinghiale *Sus scrofa*, la Volpe *Vulpes vulpes*, il Capriolo *Capreolus capreolus* e il Riccio *Erinaceus europaeus*.

La presenza della Martora *Martes martes* è fortemente connessa agli habitat forestali presenti nel sito. Considerando la tipologia ambientale dell'area non si esclude che possa essere presente anche il Gatto selvatico *Felis silvestris*.

**Tabella 7 – Check-list della teriofauna.**

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	Fonte
Canidi	<i>Canis lupus</i>	Lupo	1
Canidi	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	3
Mustelidi	<i>Martes martes</i>	Martora	3
Suidi	<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale	3
Cervidi	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo	3
Erinaceidi	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio	3

**LEGENDA:** Fonte – 1= Formulario Standard; 2 = dato bibliografico; 3 = dati di campo

## 4 CARATTERIZZAZIONE FORESTALE

### 4.1 Inquadramento generale

Sulla base delle osservazioni effettuate emerge come l'area attualmente interessata dal SIC Monte Fistocchio e Monte Scorda è ricoperta prevalentemente da popolamenti di faggio (*Fagus sylvatica* L.), 72,0 % della superficie (326,6 ha), allo stato puro e popolamenti di abete bianco (*Abies alba* Mill), 15,5 % della superficie (70,42 ha) mentre i popolamenti misti occupano l'6,0 % della superficie (27,42 ha). Il grado di mescolanza tra le due specie varia sulla superficie del SIC. Si hanno popolamenti puri di faggio, popolamenti puri di abete e popolamenti misti che si trovano in prossimità delle aree di contatto tra le due specie.

Sul versante jonico del SIC ci sono piccole aree a querce, si tratta di popolamenti di leccio e popolamenti con partecipazione di farnetto la cui superficie complessiva è di circa 7.2 ha. Vi sono anche delle superfici degradate, in prossimità di movimenti franosi, o dei vuoti di copertura del bosco occupate da vegetazione arbustiva 3,1 % della superficie (14,03 ha). Su una superficie complessiva di 14,11 ha, 3,1 % del SIC, si trovano aree aperte a pascolo, la maggior parte di esse si trova in prossimità del crinale.

**Tabella 8 – Elenco delle tipologie ambientali.**

Tipologia ambientale	Superficie
----------------------	------------

	<b>Ettari</b>	<b>%</b>
Bosco di faggio	299,18	66,0
Bosco di faggio con abete	27,42	6,0
Boschi di abete	70,42	15,5
Bosco misto di leccio e farnetto	4,07	0,9
Bosco di leccio	3,13	0,7
Rimboschimenti a latifoglie	0,71	0,2
Arbusteto a ginestra dei carbonai	14,03	3,1
Vegetazione a felce aquilina	12,62	2,8
Pascolo montano	14,11	3,1
Vegetazione dei greti	0,79	0,2
Frane, aree in forte erosione	4,19	0,9
Seminativo	0,07	0,0
Aree edificate	2,87	0,6
<b>Totale complessivo</b>	<b>453,6</b>	<b>100,0</b>

## QUADRO VALUTATIVO

### 5 STATO DI CONSERVAZIONE, ESIGENZE ECOLOGICHE E CRITICITÀ

#### 5.1 Valutazione dello stato di conservazione

Per quanto riguarda le specie, la valutazione del loro stato di conservazione su vasta scala è stata effettuata indicando per ciascuna specie di interesse comunitario, il suo eventuale inserimento nelle principali Liste Rosse nazionali o internazionali, negli allegati delle Convenzioni Internazionali (Direttiva Habitat, Convenzione di Bonn, di Berna e di Washington), e infine l'importanza biogeografica a scala regionale e/o nazionale (cfr. Documento metodologico).

Per la fauna tale valutazione viene riportata nella tabella successiva. Per la flora si rimanda al paragrafo 3.1.4.

Tabella 9 – Livello di minaccia delle specie di interesse conservazionistico presenti nel SIC.

Specie faunistiche				Endemismo	Stato di protezione							
Cod	Gruppo	Nome comune	Nome scientifico		Direttiva Uccelli (All.)	Direttiva Habitat	Conv. Berna	Conv. Bonn	Cites	Lista rossa		
										IUCN nazionale	IUCN globale	ITA (Birds)
1209	A	Rana agile	<i>Rana dalmatina</i>		IV	2				LC	LC	
A244	B	Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>			3				LC	LC	LC
A276	B	Stiaccino	<i>Saxicola rubicola</i>			2				LC	LC	LC
A287	B	Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>			3				LC	LC	LC
A285	B	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>			3				LC	LC	LC
A364	B	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>			2				NT	LC	NT
A366	B	Fanello	<i>Linaria cannabina</i>			2				NT	LC	NT
A378	B	Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>			2				LC	LC	LC
1309	M	Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>		IV	3	2			LC	LC	
1327	M	Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>		IV	2	2			NT	LC	
1331	M	Nottola di Leisler	<i>Nyctalus leisleri</i>		IV	2	2			NT	LC	
1333	M	Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>		IV	2	2			LC	LC	
2016	M	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>		IV	2	2			LC	LC	
5009	M	Pipistrello pigmeo	<i>Pipistrellus pygmaeus</i>		IV	2	2			DD	LC	
5365	M	Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>		IV	2	2			LC	LC	
1352	M	Lupo	<i>Canis lupus</i>		II,IV	2		A,B		VU	LC	

Specie faunistiche				Endemismo	Stato di protezione							
Cod	Gruppo	Nome comune	Nome scientifico		Direttiva Uccelli (All.)	Direttiva Habitat	Conv. Berna	Conv. Bonn	Cites	Lista rossa		
										IUCN nazionale	IUCN globale	ITA (Birds)
1357	M	Martora	<i>Martes martes</i>		V	2				LC	LC	

## 5.2 Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie

Nell'ambito delle indagini svolte per la definizione del quadro conoscitivo è stato valutato, se e in che misura, le principali esigenze ecologiche delle singole specie di interesse comunitario, sono soddisfatte all'interno del sito. Sulla base di tale valutazione, è stata data una indicazione, su base del parere dell'esperto, dello stato di conservazione della specie su scala locale, secondo la seguente scala di valori:

NV: non valutabile

A: Eccellente

B: Buono

C: Sufficiente

D: Scarso

Tali valutazioni sono riportate nella Tabella successiva.

**Tabella 10 – Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di Mammiferi.**

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione locale
<i>Canis lupus</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Zone altamente forestate con presenza di pascoli e radure</li> <li>- Presenza di siti di rifugio e idonei alla riproduzione</li> <li>- Disponibilità di aree di caccia</li> <li>- Disponibilità di prede idonee</li> <li>- Limitata presenza umana</li> </ul>	Nel sito le esigenze ecologiche "chiave" sono soddisfatte	B - Buono
<i>Martes martes</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Habitat forestale (con adeguata complessità strutturale)</li> <li>- Presenza di siti di rifugio e idonei alla riproduzione</li> <li>- Disponibilità di aree di caccia</li> <li>- Disponibilità di prede idonee (soprattutto roditori, uccelli, insetti)</li> </ul>	Nel sito le esigenze ecologiche "chiave" sono soddisfatte	B - Buono

## 5.3 Individuazione di minacce e fattori di impatto

Di seguito vengono riportate per ciascun habitat e specie presente nel sito, le criticità reali (pressioni) o potenziali (minacce) che interferiscono con il raggiungimento/mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente.

Tali criticità sono classificate sulla base della "Lista delle Pressioni e delle Minacce" (Genovesi et al., 2014)<sup>1</sup>, relativa ai fenomeni, attività umane e ai processi naturali che possono influenzare le specie di

<sup>1</sup>Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014

interesse comunitario presenti, ed elencate in forma tabellare. Nelle matrici di seguito riportate, sono, quindi, indicate:

- la categoria (descrizione di 1° livello) di appartenenza della criticità;
- il codice della criticità, almeno al 2° livello;
- lo stato della criticità, ovvero se reale (R) o potenziale (P);
- la magnitudo della criticità, ovvero una valutazione dell'entità della pressione o minaccia, basata sul parere dell'esperto, da 1 a 3.
- la specie/habitat influenzato;
- l'effetto di impatto che la criticità ha sulle esigenze ecologiche della specie/habitat;
- le indicazioni gestionali atte a rimuovere o mitigare la criticità.

In generale, sono riportate le criticità delle specie di interesse comunitario, inserite in Allegato II della Direttiva Habitat e delle specie inserite in Allegato IV che presentano simili esigenze ecologiche.

### 5.3.1 Habitat Natura 2000

<b>Habitat 4090</b>	<b>Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose</b>
<b>Stato di conservazione locale</b>	Vulnerabile, poiché comunità frammentarie, localizzate in stazioni esigue e circoscritte.

<b>Criticità</b>		
a) Frammentazione dell'habitat	<b>Cod. J03.02</b> (Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione))	<b>Stato criticità: Reale - Magnitudo: 3</b>
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	
b) Pratiche selvicolturali lontane dalla naturalità	<b>Cod. B07</b> (Attività forestali non elencate)	<b>Stato criticità: Reale - Magnitudo:1</b>
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	
c) Riforestazione con specie alloctone (conifere, latifoglie, ecc.)	<b>Cod. B02.01</b> (Riforestazione (specie non native))	<b>Stato criticità: Reale - Magnitudo: 2</b>
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	
d) Sovrappascolamento	<b>Cod. A04.01</b> (Pascolo intensivo)	<b>Stato criticità: Reale - Magnitudo:3</b>
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	
e) Fruizione turistica non regolamentata	<b>Cod. G01.02</b> (Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore)	<b>Stato criticità: Reale - Magnitudo:1</b>
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	
d) Presenza eccessiva di ungulati selvatici	<b>Cod. K04.05</b> (Danni da erbivori (incluse specie cacciabili))	<b>Stato criticità: Reale - Magnitudo:3</b>
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	
e) Localizzati fenomeni di erosione del suolo	<b>Cod. K01.01</b> (Erosione)	<b>Stato criticità: Reale - Magnitudo:1</b>
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	

<b>Indicazioni gestionali</b>
a) Pratiche selvicolturali e di riforestazione in linea con le tendenze dinamiche dell'habitat e delle serie di vegetazione; b) Regolamentazione della fruizione turistica; c) Regolamentazione del pascolo; d) Contenimento delle popolazioni di ungulati selvatici.

<b>Habitat 6430</b>	<b>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</b>
<b>Stato di conservazione locale</b>	Vulnerabile, poiché comunità frammentarie, localizzate in stazioni esigue e circoscritte

<b>Criticità</b>		
a) Cambiamenti climatici che portano ad attenuazioni della portata di corsi d'acqua e soprattutto delle risorgive	<b>Cod.</b> M01.02 (Siccità e diminuzione delle precipitazioni)	<b>Stato criticità:</b> Potenziale - <b>Magnitudo:</b> 1
	<b>Effetti di impatto:</b> Attenuazioni della portata di corsi d'acqua e delle risorgive	
b) Agricoltura (talvolta anche a carattere intensivo) nelle aree limitrofe all'alveo	<b>Cod.</b> A02.01 (Intensificazione agricola)	<b>Stato criticità:</b> Potenziale - <b>Magnitudo:</b> 1
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	
c) Modifiche del regime e del reticolo idrogeologico	<b>Cod.</b> J02.05 (Modifica delle funzioni idrografiche in generale)	<b>Stato criticità:</b> Potenziale - <b>Magnitudo:</b> 1
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione del regime e del reticolo idrogeologico	
d) Pulizia degli alvei e dei terrazzi fluviali per necessità di gestione dei sistemi idrografici di superficie	<b>Cod.</b> J02.10 (Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio)	<b>Stato criticità:</b> Potenziale - <b>Magnitudo:</b> 1
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione del regime e del reticolo idrogeologico	
c) Captazione delle sorgenti	<b>Cod.</b> J02.06 (Prelievo di acque superficiali)	<b>Stato criticità:</b> Potenziale - <b>Magnitudo:</b> 1
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione del regime idrico dei corsi d'acqua	
d) Invasione di specie floristiche aliene e/o indicatrici di degrado (Robinia pseudoacacia, Ailanthus altissima, ecc.)	<b>Cod.</b> I01 (Specie esotiche invasive (animali e vegetali))	<b>Stato criticità:</b> Potenziale - <b>Magnitudo:</b> 2
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	
e) Presenza eccessiva di ungulati selvatici	<b>Cod.</b> K04.05 (Danni da erbivori (incluse specie cacciabili))	<b>Stato criticità:</b> Reale - <b>Magnitudo:</b> 2
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	

<b>Indicazioni gestionali</b>
a) Conservare le superfici occupate dall'habitat; b) limitazione della captazione delle sorgenti; c) regolamentazione dell'utilizzazione delle acque, delle pratiche agricole; d) eventuali interventi di regimazione compatibili con le cenosi ripali; e) eradicazione di specie invasive aliene; f) contenimento delle popolazioni di ungulati selvatici.

<b>Habitat 9210*</b>	<b>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</b>
<b>Stato di conservazione locale</b>	Buono

<b>Criticità</b>		
a) Pratiche selvicolturali lontane dalla naturalità	<b>Cod. B02.03</b> (Rimozione del sottobosco)	<b>Stato criticità: Potenziale - Magnitudo:2</b>
	<b>Effetti di impatto:</b> Semplificazione della struttura orizzontale e verticale attraverso l'omogeneizzazione delle classi d'età e l'eliminazione della componente arbustiva.	
b) Riforestazione con specie alloctone (conifere, latifoglie, ecc.)	<b>Cod. B02.01</b> (Riforestazione (specie non native))	<b>Stato criticità: Potenziale - Magnitudo: 2</b>
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	
c) Sovrapascolamento	<b>Cod. A04.01</b> (Pascolo intensivo)	<b>Stato criticità: Reale - Magnitudo:1</b>
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	
d) Presenza eccessiva di ungulati selvatici	<b>Cod. K04.05</b> (Danni da erbivori (incluse specie cacciabili))	<b>Stato criticità: Reale - Magnitudo:1</b>
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	
e) Localizzati fenomeni di erosione del suolo	<b>Cod. K01.01</b> (Erosione)	<b>Stato criticità: Potenziale - Magnitudo:2</b>
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	

<b>Indicazioni gestionali</b>
a) Pratiche selvicolturali e di riforestazione in linea con le tendenze dinamiche dell'habitat e delle serie di vegetazione; b) acquisizione dei diritti di taglio, nell'area occupata dall'habitat e nelle zone circostanti; c) regolamentazione del pascolo; d) contenimento delle popolazioni di ungulati selvatici.

<b>Habitat 9340</b>	<b>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</b>
<b>Stato di conservazione locale</b>	Buono

<b>Criticità</b>		
a) Incendio	<b>Cod.</b> J01.01 (Incendio (incendio intenzionale della vegetazione))	<b>Stato criticità:</b> Potenziale - <b>Magnitudo:</b> 1
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	
b) Riforestazione con specie alloctone (conifere, latifoglie, ecc.)	<b>Cod.</b> B02.01 (Riforestazione (specie non native))	<b>Stato criticità:</b> Reale - <b>Magnitudo:</b> 1
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	
c) Pratiche selvicolturali lontane dalla naturalità	<b>Cod.</b> B02.03 (Rimozione del sottobosco)	<b>Stato criticità:</b> Potenziale - <b>Magnitudo:</b> 1
	<b>Effetti di impatto:</b> Semplificazione della struttura orizzontale e verticale attraverso l'omogeneizzazione delle classi d'età e l'eliminazione della componente arbustiva.	
d) Sovrappascolamento	<b>Cod.</b> A04.01 (Pascolo intensivo)	<b>Stato criticità:</b> Reale - <b>Magnitudo:</b> 1
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	
e) Presenza eccessiva di ungulati selvatici	<b>Cod.</b> K04.05 (Danni da erbivori (incluse specie cacciabili))	<b>Stato criticità:</b> Reale - <b>Magnitudo:</b> 1
	<b>Effetti di impatto:</b> Alterazione dell'habitat	

<b>Indicazioni gestionali</b>
a) Conservazione delle superfici occupate dall'habitat b) pratiche selvicolturali e di riforestazione in linea con le tendenze dinamiche dell'habitat e delle serie di vegetazione; c) acquisizione dei diritti di taglio, nell'area occupata dall'habitat e nelle zone circostanti; d) regolamentazione del pascolo; e) difesa antincendio; f) contenimento delle popolazioni di ungulati selvatici.

### 5.3.2 Specie faunistiche

#### Teriofauna

Categoria	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Specie influenzate	Effetto di impatto	Indicazione gestionale
Silvicoltura	B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)	P	3	<i>Martes martes</i>	Il disboscamento potrebbe ridurre la disponibilità di rifugi, la protezione associata al sottobosco, la presenza di prede e di altre risorse alimentari	- Regolamentazione degli interventi in bosco
Silvicoltura	B02.03	Rimozioni del sottobosco	P	3	<i>Martes martes</i> <i>Canis lupus</i>	La rimozione del sottobosco potrebbe ridurre la disponibilità di rifugi, la protezione associata al sottobosco, la presenza di prede e di altre risorse alimentari	- Regolamentazione degli interventi in bosco
Silvicoltura	B02.06	Sfoltimento degli strati arborei	P	2	<i>Martes martes</i>	Lo sfoltimento degli strati arborei potrebbe produrre modificazione dell'habitat	- Regolamentazione degli interventi in bosco
Silvicoltura	B06	Pascolamento all'interno del bosco	R	2	<i>Martes martes</i> <i>Canis lupus</i>	Il pascolamento all'interno del bosco influenza la disponibilità di rifugi, la protezione associata al sottobosco, la presenza di prede e di altre risorse alimentari	- Regolamentazione del pascolo
Trasporti e corridoi di servizio	D01.01-02	Strade asfaltate, strade forestali e sentieri	R	2	<i>Martes martes</i> <i>Canis lupus</i>	Uccisione di individui in movimento	- Regolamentazione dei limiti di velocità e creazione opportuna segnaletica
Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento e bracconaggio	P	2	<i>Martes martes</i> <i>Canis lupus</i>	Uccisione di individui e conseguente impoverimento delle popolazioni	- Controlli anti bracconaggio
Modifica dei sistemi naturali	J01.01	Incendi	P	2	<i>Martes martes</i> <i>Canis lupus</i>	Distruzione ed alterazione dell'habitat e possibile uccisione di individui	- Incentivare il controllo anti-incendi
Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)	I 03.01	Inquinamento genetico (animale)	P	3	<i>Canis lupus</i>	La presenza di cani domestici potrebbe generare introgressione dei geni domestici nel selvatico	- Controllo del randagismo canino e avvio di campagne di sterilizzazione

### 5.3.3 Quadro sinottico delle criticità

#### HABITAT NATURA 2000

Di seguito si riporta l'elenco di tutte le criticità individuate per gli habitat Natura 2000, con l'indicazione dello stato (P = potenziale; R = reale) e delle relative magnitudo.

**Tabella 11 – Quadro sinottico delle criticità presenti nel sito per gli habitat Natura 2000**

Categoria	Codice	Criticità	Stato	4090	6430	9210*	9340
Agricoltura	A02.01	Intensificazione agricola	P		1		
Agricoltura	A04.01	Pascolo intensivo	R	3		1	1
Silvicoltura	B02.01	Riforestazione (specie non native)	P/R	2		P2	1
Silvicoltura	B02.03	Rimozione del sottobosco	R			2	1
Silvicoltura	B07	Attività forestali non elencate ( es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)	R	1			
Disturbo antropico	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore	R	1			
Specie invasive, specie problematiche, inquinamento genetico	I01	Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	P	2			
Modifica dei sistemi naturali	J01.01	Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	R				1
Modifica dei sistemi naturali	J02.05	Modifica delle funzioni idrografiche in generale	P		1		
Modifica dei sistemi naturali	J02.06	Prelievo delle acque superficiali	P		1		
Modifica dei sistemi naturali	J02.10	Gestione della vegetazione ripariale e per il drenaggio	P		1		
Modifica dei sistemi naturali	J03.02	Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	R	3			
Processi naturali biotici e abiotici	K01.01	Erosione	P/R	1		P2	
Processi naturali biotici e abiotici	K04.05	Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	R	3	2	1	1
Cambiamenti climatici	M01.02	Siccità e diminuzione delle precipitazioni	P		1		

#### SPECIE FAUNISTICHE

Nel SIC, che ricade interamente in zona B, sono stati riscontrati limitati fattori di pressione, di magnitudo medio-alta, riconducibili in gran parte al pascolo brado e dalla presenza di strade. Di seguito si riporta una breve rassegna dei fattori di pressione individuati:

- **gestione del pascolo:** localmente si registra la presenza di sovrappascolo bovino in bosco (B06) che può causare disturbo soprattutto alla mesofauna carnivora, alterando lo strato del sottobosco e di conseguenza influenzando la disponibilità di rifugi, nonché la presenza di potenziali prede;
- **accessibilità del sito:** il SIC è raggiungibile da due strade poste agli antipodi l'una dall'altra ed è interessato dalla presenza di diversi percorsi escursionistici. Si tratta pertanto di un'area, seppur localizzata nel cuore del Parco, di facile accesso e pertanto soggetta a potenziali disturbi associati alla frequentazione antropica. In particolare, la presenza di strade carrabili aumenta il rischio di mortalità stradale della fauna selvatica, soprattutto di mammiferi (Lupo, Martora, ecc.), rettili e anfibi, che possono dover attraversare i tracciati durante i propri spostamenti territoriali e/o dispersivi. Inoltre, per quanto riguarda i soli rettili, queste specie sono ulteriormente a rischio poiché spesso sostano lungo le strade per termoregolarsi.
- **inquinamento genetico (I.03.01):** la presenza sul territorio di cani domestici rappresenta una minaccia per l'identità genetica del Lupo. Le forme selvatiche e quelle domestiche sono infatti interfeconde e generano individui ibridi con il conseguente impatto genetico (perdita della purezza genetica) e, in taluni casi adattativo (perdita degli adattamenti acquisiti attraverso la selezione naturale), sulle popolazioni. Si sottolinea che il contenimento di tale fenomeno è normato all'Art. 11, comma 7 del Regolamento.
- **scarsa consapevolezza del valore dell'area:** e informazioni sulla fauna di interesse comunitario, presente nel Parco, sono complessivamente scarse. In particolare, le informazioni su alcuni gruppi faunistici risultano ad oggi pressoché nulle (es. coleotteri, odonati, chiroteri), o appena sufficienti (es. anfibi, rettili, uccelli). A compensazione di tali carenze, negli ultimi anni, il Parco ha avviato alcune ricerche, partendo dallo studio di specie carismatiche/problematiche (es. Lupo *Canis lupus*, Aquila reale *Aquila chrysaetos*), e di specie particolarmente minacciate (es. Ululone appenninico *Bombina pachypus*, Coturnice *Alectoris graeca graeca*). Ciò premesso, la disponibilità di un quadro conoscitivo aggiornato sullo stato delle popolazioni è necessario per la definizione di opportune strategie gestionali, nonché per la verifica dell'efficacia di eventuali azioni di tutela intraprese dal Parco.

**Tabella 12 – Quadro sinottico delle pressioni presenti nel sito per le specie faunistiche.**

Categoria	Codice	Pressione (Criticità reale)	Specie di Allegato II Direttiva Habitat	Specie di Allegato IV Direttiva Habitat
			<i>C. lupus</i>	<i>M. martes</i>
Silvicoltura	B06	Pascolamento all'interno del bosco	2	2
Trasporti e corridoi di servizio	D01.01-02	Strade asfaltate, strade forestali e sentieri	2	2
Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)	I 03.01	Inquinamento genetico (animale)	3	

Le minacce presenti nel SIC sono di medio-bassa magnitudo. Il loro contenimento è già garantito in parte dal Regolamento.

In particolare, le minacce riguardano soprattutto:

- **gestione forestale:** fermo restando che nelle zone B, C e D del Parco devono essere rispettati i *Criteri per la gestione forestale sostenibile* (Allegato I del Regolamento), che escludono la realizzazione di interventi in grado di compromettere la presenza di specie prettamente forestali (es. B02.02, B02.03, B02.06), alcune specie necessitano di particolari attenzioni che devono essere tenute in debita considerazione nell'ambito delle attività silvocolturali produttive.
- **attività di bracconaggio:** le uccisioni illegali a danno della fauna selvatica sono diffuse e frequenti in tutto il territorio del Parco. In particolare, sono noti casi di caccia abusiva, con lacci, trappole, battute con cani, richiami elettroacustici, armi da fuoco, a rapaci in migrazione (es. *Pernis apivorus*, *Circus aeruginosus*, *Circus pygargus*), nei periodi di passo migratorio, passeriformi appartenenti a specie protette, cinghiali (*Sus scrofa*), lupi (*Canis lupus*), caprioli (*Capreolus capreolus*) e ghiri (*Glis glis*). Per scongiurare il fenomeno delle uccisioni illegali, il Parco, persegue attività di vigilanza su tutto il territorio (Art.12). Tale attività, svolta dal servizio antibracconaggio del Corpo Forestale dello Stato è, attualmente, insufficiente a garantire la protezione del territorio aspro montano, anche in considerazione della vastità e delle asperità del territorio.
- **rischio incendio** (J01.01): interessa direttamente (distruzione dell'habitat di specie) ed indirettamente (uccisione degli individui) tutte le specie. Al fine di contenere tale rischio, il Parco, oltre ad essere dotato del vigente Piano quinquennale AIB 2013-2017, negli ultimi anni ha avviato una campagna specifica che ha visto coinvolti attivamente per il controllo del territorio e la prevenzione, non solo il Corpo Forestale dello Stato, ma anche le Associazioni di Protezione Civile, i coltivatori diretti e i pastori locali;
- **scarsa conoscenza delle popolazioni:** sebbene il Sito Natura 2000 sia inserito nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, area protetta conosciuta per l'importante e vasto patrimonio naturalistico ed occupata, con impegno crescente, in numerose iniziative di divulgazione scientifica, la popolazione locale ed i fruitori, in genere, non sono consapevoli della presenza di specie/habitat di interesse conservazionistico a livello comunitario, nonché dell'esistenza e del ruolo della Rete Natura 2000. Pertanto, è possibile che i fruitori possano essere responsabili di episodi di danneggiamento non intenzionale, a carico di specie sensibili, scarsamente note al pubblico, perché non carismatiche e/o specie bandiera.

▪ **Tabella 13 – Quadro sinottico delle minacce presenti nel sito per le specie faunistiche.**

Categoria	Codice	Minaccia (Criticità potenziale)	Specie di Allegato II Direttiva Habitat	Specie di Allegato IV Direttiva Habitat
			<i>C. lupus</i>	<i>M. martes</i>
Silvicoltura	B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)		3
Silvicoltura	B02.03	Rimozioni del sottobosco	3	3
Silvicoltura	B02.06	Sfoltimento degli strati arborei		2
Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento e bracconaggio	2	2
Modifica dei sistemi naturali	J01.01	Incendi	2	2

### **CRITICITA' TRASVERSALI**

Infine, tra le criticità trasversali che comunemente si registrano nei siti Natura 2000, si segna quanto segue:

Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto	Indicazione gestionale
Scarsa conoscenza delle popolazioni faunistiche e delle dinamiche in atto	R	2	L'attuale stato delle conoscenze disponibile sulle specie e sugli habitat potrebbe non essere adeguato per una pianificazione ottimale delle strategie di gestione, nonché per la verifica degli effetti del Piano.	- Implementazione di studi e monitoraggi faunistici
Scarsa consapevolezza del valore dell'area	P	1	La popolazione locale ed i fruitori in genere non sono consapevoli della presenza del SIC e del valore intrinseco delle specie e degli habitat di interesse comunitario, pertanto potrebbero verificarsi fenomeni di danneggiamento non intenzionali	- Campagna informativa sui valori del sito e sul corretto svolgimento delle attività di fruizione

## QUADRO PROPOSITIVO

### 6 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE PER IL SITO

Coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Habitat, la gestione del SIC ha l'obiettivo generale di mantenere e/o ripristinare lo stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, attraverso l'adozione di opportune misure di conservazione.

Questo obiettivo generale, viene di seguito declinato in obiettivi specifici, individuati in considerazione del contesto locale, analizzando in modo integrato lo stato di conservazione di specie ed habitat, le loro esigenze ecologiche, le pressioni/criticità riscontrate sul territorio:

- Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat a distribuzione puntuale e/o frammentata (4090, 6430);
- Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat forestali (9210\*, 9340) anche a vantaggio del Lupo (*Canis lupus*);
- Miglioramento dello stato delle conoscenze su habitat e specie.

Nel capitolo successivo, si riportano le misure di conservazione atte a garantire la corretta gestione naturalistica del SIC per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

## **7 MISURE DI PROTEZIONE PREVISTE DAL PIANO E DAL REGOLAMENTO DEL PARCO**

La tutela generale del SIC è già in parte garantita dal Piano del Parco (zonizzazione e Norme tecniche di attuazione) e dal Regolamento. Tali strumenti, sebbene non siano stati pensati e realizzati tenendo in prima considerazione gli obiettivi della Direttiva Habitat, certamente assicurano la tutela patrimonio naturalistico-ambientale di tutta l'area protetta, e quindi anche della biodiversità del SIC.

Ciò considerato, è stata effettuata l'analisi puntuale delle misure di protezione previste dal Piano e dal Regolamento del Parco, al fine di valutarne l'adeguatezza per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, in uno stato soddisfacente. Di seguito si riporta la sintesi di tale analisi che evidenzia, in forma tabellare, quali sono le misure vigenti in relazione alla zonizzazione e alle criticità che affliggono, nel sito, gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Tale analisi ha permesso di evidenziare le lacune delle attuali norme di tutela, che devono essere colmate attraverso la declinazione delle Misure di conservazione trasversali e di quelle specifiche, a garanzia della conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, sul lungo periodo.

A tale riguardo, si specifica che le Misure di conservazione di tipo regolamentare, riportate nel capitolo successivo, sono da considerarsi integrative, rispetto a quelle già previste dal Regolamento e dal Piano del Parco.

▪ **Tabella 14 – Misure di protezione previste dal Piano e dal Regolamento del Parco.**

Categoria	Codice	Criticità	Stato	Specie/habitat influenzati	Zone	NTA	Regolamento	Altri Piani
Agricoltura	A02.01	Intensificazione agricola	P	6430	B	art.13	art. 31 c. 3	
Agricoltura	A04.01	Pascolo intensivo	R	4090 9210* 9340	B	art.13	art. 31 c. 5 Annesso I, art. 2, 5, 6, 7	
Silvicoltura	B02.01	Riforestazione (specie non native)	R	4090 9210* 9340	B	art.13, 27	art. 21, c. 5 art. 32, c. 5	
Silvicoltura	B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)	P	M. martes	B	art.13, 27	Annesso L	
Silvicoltura	B02.03	Rimozioni del sottobosco	P	9210* 9340 C. lupus M. martes	B	art.13, 27	Annesso L	
Silvicoltura	B02.06	Sfoltimento degli strati arborei	P	M. martes	B	art.13, 27	Annesso L	
Silvicoltura	B06	Pascolamento all'interno del bosco	R	C. lupus M. martes	B	art.13	art. 31, c. 5 Annesso I, art. 16	
Silvicoltura	B07	Attività forestali non elencate ( es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)	R	4090	B	art.13, 27	Annesso L	
Trasporti e corridoi di servizio	D01.01-02	Strade asfaltate, strade forestali e sentieri	R	C. lupus M. martes	B	art.13	art. 16, c. 2, 4	
Utilizzo delle risorse biologiche diverse dall'agricoltura e selvicoltura	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento e bracconaggio	P	C. lupus M. martes		art. 5	art. 23, c. 1, 2	

Categoria	Codice	Criticità	Stato	Specie/habitat influenzati	Zone	NTA	Regolamento	Altri Piani
Disturbo antropico	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore	R	4090	B	art.13, 31, 32	art. 15 art. 43 c. 2, 3, 4	
Specie invasive, specie problematiche, inquinamento genetico	I01	Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	P	4090			art. 21 c. 5	
Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)	I03.01	Inquinamento genetico (animale)	R	C. lupus		art. 5	art. 11	
Modifica dei sistemi naturali	J01.01	Incendi	P	9340 C. lupus M. martes			art. 7, 24	Piano quinquennale AIB 2013-2017
Modifica dei sistemi naturali	J02.05	Modifica delle funzioni idrografiche in generale	P	6430	B	art. 13, 20	art. 27, c. 1	
Modifica dei sistemi naturali	J02.06	Prelievo delle acque superficiali	P	6430	B	art. 13, 20	art. 27, c. 1	
Modifica dei sistemi naturali	J02.10	Gestione della vegetazione ripariale e per il drenaggio	P	6430				
Modifica dei sistemi naturali	J03.02	Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	R	4090	B	art.13, 27	Annesso L	
Processi naturali biotici e abiotici	K01.01	Erosione	R	4090 9210*				
Processi naturali biotici e abiotici	K04.05	Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	R	4090 6430 9210* 9340				
Cambiamenti climatici	M01.02	Siccità e diminuzione delle precipitazioni	P	6430				
		Scarsa conoscenza delle popolazioni faunistiche e delle dinamiche in atto	R	C. lupus M. martes		art. 8, 9		

	MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 RICOMPRESI INTERAMENTE O PARZIALMENTE NEL PARCO NAZIONALE DELL'ASPRMONTE IT9350153 – Monte Fistocchio e Monte Scorda	
--	--	--

<b>Categoria</b>	<b>Codice</b>	<b>Criticità</b>	<b>Stato</b>	<b>Specie/habitat influenzati</b>	<b>Zone</b>	<b>NTA</b>	<b>Regolamento</b>	<b>Altri Piani</b>
		Scarsa consapevolezza del valore dell'area	P	C. lupus M. martes			art. 46	

## 8 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione (di seguito MC) contenute in questo documento sono coerenti con le indicazioni nazionali del DM del 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) e con quanto previsto dal Piano del Parco Nazionale dell'Aspromonte.

In particolare è stato prodotto un abaco di misure che ben si legano al contesto territoriale e ambientale considerato, poiché si riferiscono esclusivamente ad habitat e specie presenti nel SIC, come nidificanti e/o sedentarie.

Si sottolinea come, qualora futuri studi scientifici e/o monitoraggi dovessero rilevare nuovi dati di presenza, sarà necessario aggiornare l'elenco delle MC, attraverso l'integrazione delle misure specifiche riguardanti i nuovi elementi rilevati.

### 8.1 Misure trasversali

Le Misure di Conservazione (MC) trasversali hanno l'obiettivo di assicurare lo svolgimento delle attività antropiche diffuse, compatibilmente con la tutela e la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Pertanto, tali MC interessano trasversalmente una varietà di habitat e specie, e sono state raggruppate per tipologia di attività, secondo il seguente schema:

- Infrastrutture
  - a) Viabilità Extraurbana Secondaria e Locale
  - b) Viabilità forestale
  - c) Rete sentieristica
  - d) Infrastrutture energetiche
  - e) Infrastrutture idrauliche
- Agricoltura
- Gestione del pascolo
- Gestione forestale
- Caccia
- Pesca
- Fruizione
- Attività estrattive
- Interventi nei corsi d'acqua
- Rifiuti e altri elementi inquinanti
- Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e degli habitat
- Incentivi e indennizzi
- Monitoraggi
- Divulgazione e didattica

Le MC trasversali sono riportate integralmente nella *Relazione generale sulle Misure di Conservazione trasversali e specifiche*.

### 8.2 Misure specifiche

Le MC specifiche sono state elaborate partendo dalla lista aggiornata degli habitat e delle specie presenti nel SIC; successivamente, tale lista è stata organizzata in gruppi di habitat e gruppi di specie con caratteristiche ecologiche simili e quindi con esigenze di gestione e tutela comuni.

Sulla base delle criticità, individuate per ciascun habitat e specie, si è proceduto a definire le MC specifiche, non già previste in quelle trasversali, volte a ridurre gli effetti negativi delle pressioni/minacce e/o sostenere eventuali attività favorevoli.

Di seguito si riporta la rassegna delle MC specifiche da applicarsi nel SIC Monte Fistocchio e Monte Scorda.

**Le MC sono indicate anche per gli habitat e le specie non inserite nel Formulario ma che verranno inserite nel prossimo aggiornamento dello stesso.**

### 8.2.1 Habitat Natura 2000

<b>Lande e arbusteti temperati</b>	
4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	
Tipologia	Descrizione
RE	Divieto di realizzazione di rimboschimenti e nuovi impianti selvicolturali
GA	Mantenimento/ampliamento delle radure esistenti e/o creazione di nuove radure a carico di formazioni in invasione su habitat di pregio, mediante decespugliamento manuale o meccanico
GA	Gestione del pascolo finalizzata al mantenimento del mosaico ambientale: pascolamento estensivo e precoce con carico adeguato di pascolo, da valutare caso per caso
GA	Contenere il rischio incendio attraverso sorveglianza permanente durante i periodi critici e opportuna predisposizione di un sistema di accessi e viabilità
RE	Divieto di gestione mediante abbruciamento

<b>Formazioni erbose</b>	
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	
Tipologia	Descrizione
GA	Decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare, finalizzati alla conservazione e/o al ripristino di aree aperte e dell'habitat
GA	Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo
IN	Mantenimento e recupero delle attività agro-silvo-pastorali estensive e in particolare il recupero e la gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea delle aree a prato pascolo
RE	Regolamentazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale, con carichi da stabilire caso per caso
RE	Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti
RE	Divieto di interventi di bonifica, fatti salvi interventi per il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, la cui necessità risulti da studi di monitoraggio specifici.
RE	Divieto di riduzione delle portate nella fascia di pertinenza dell'habitat in modo da garantire la naturale dinamica evolutiva.
RE	Eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione, ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm), in aree individuate in base a studi di monitoraggio specifici.

<b>Foreste</b>	
9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	
Tipologia	Descrizione
RE	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat
RE	Regolamentazione dell'utilizzazione forestale al fine di favorire il non intervento, incrementando la biomassa legnosa in decomposizione e la rinnovazione naturale
RE	Regolamentazione delle attività tradizionali di pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto in bosco
GA	Favorire la conversione dei cedui a fustaia disetanea, tutelando gli alberi vetusti e il legno morto

MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 RICOMPRESI INTERAMENTE O PARZIALMENTE NEL PARCO NAZIONALE DELL'ASPROMONTE IT9350153 – Monte Fistocchio e Monte Scorda
---

<b>Foreste</b>	
PD	Attività di informazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione locale e ai fruitori per prevenire e/o contenere il disturbo antropico derivante da attività improprie di fruizione turistico ricreativa, con particolare riferimento a siti ad alta frequentazione
GA	Contenere il rischio incendio attraverso la sorveglianza permanente durante i periodi critici e opportuna predisposizione di un sistema di accessi e vabilità
RE	9210*: divieto di taglio degli individui di Tasso ( <i>Taxus</i> ) e Agrifoglio ( <i>Ilex</i> ), con particolare attenzione agli esemplari monumentali, fatte salve le esigenze di pubblica sicurezza
GA	9210*: individuazione degli interventi selvicolturali per favorire il rinnovamento del Tasso e dell'Agrifoglio
GA	9340: nelle particelle di bosco governato a ceduo rilasciare almeno 2 piante ad ettaro di <i>Quercus ilex</i> ad invecchiamento indefinito. Sono individuati, come segni di deperimento, carature nel colletto o parti del fusto, escrescenze tumorali cancerose, essudati o colature, presenza conclamata di rosura alla base o alle grosse biforcazioni, cavità o buchi di picchio
GA	9340: Favorire l'avviamento ad alto fusto dei cedui invecchiati e completare l'avviamento ad alto fusto delle fustaie transitorie

### 8.2.2 Specie faunistiche

CARNIVORI 1352 * <i>Canis lupus</i> (Lupo)	
Tipologia	Descrizione
GA	Monitoraggio e controllo del randagismo
GA	Realizzazione di interventi pilota per favorire la presenza del lupo attraverso l'adozione da parte degli operatori agro-pastorali di sistemi di difesa passiva dagli attacchi della specie
IN	Indennizzi agli operatori agro-pastorali per i danni causati dal lupo
PD	Realizzazione di iniziative volte alla sensibilizzazione della comunità locale e di utenze particolari (es. operatori del settore zootecnico), volte a ridurre le ostilità verso la specie e i conflitti con gli allevatori locali
PD	Campagna di informazione sulle modalità di gestione delle attività agro-pastorali in presenza del lupo
	Per le specie valgono, inoltre: <ul style="list-style-type: none"> <li>- le misure specifiche relative alla conservazione delle foreste;</li> <li>- le misure trasversali finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</li> </ul>